

Nel deserto in carrozzina, l'impresa di Giulia e Stefano: "Insieme si può tutto"



Una ragazza con la spina bifida e un ultramaratoneta hanno attraversato 400 chilometri in Marocco. Miglietti: "L'esperienza più toccante della mia vita. Un colpo al cuore vederla quando piangeva per l'emozione o per la fatica". Scovoli: "Con le braccia ho cercato di aiutarlo il più possibile, spingendo sulle ruote quando si bloccavano nella sabbia"

di CARMELO LEO
ABBONATI A

23 dicembre 2019

ROMA - “Nella mia vita ho attraversato i ghiacci dell’Alaska o l’Egitto senza acqua e cibo, ma l’esperienza più toccante di tutte è stata di sicuro quella con Giulia”. Si sente ancora l’emozione nella voce di **Stefano Miglietti**, ultrarunner bresciano classe 1967, a pochi giorni dal suo rientro in Italia dopo un’impresa senza precedenti. Lui e **Giulia Scovoli**, una ragazza di 28 anni di Lumezzane, nata con una malformazione alla colonna vertebrale che non le permette di camminare bene, hanno percorso oltre 400 chilometri nel deserto del Marocco. Un’iniziativa che hanno ribattezzato 'Proviamo insieme'.

Hanno lasciato l’Italia il 27 novembre e il giorno dopo sono partiti dall’oasi di Zagora, nel deserto di Taragalte (estremo sud-est marocchino). Lui con delle lunghe funi attaccate all’addome, per tirare la carrozzina speciale con tre ruote - larghe come quelle delle mountain bike per non affondare nella sabbia - a bordo della quale viaggiava lei. Stefano e Giulia, uno che nella vita ha corso in tutto il mondo, in condizioni estreme, per centinaia di migliaia di chilometri e l’altra che, invece, le lunghe camminate non può proprio permetterselo. Insieme, per lanciare un messaggio di speranza: “Con la forza di volontà, anche le barriere come i problemi fisici si possono superare”, raccontano orgogliosi entrambi.

In cinque giorni, hanno attraversato l’oasi di Foug Zguid, superato la catena montuosa del Jebel Bani e sono arrivati all’oasi di M’Hamid el Gizlane, a 5 chilometri dall’Algeria. Un’avventura incredibile, tra rocce, sabbia, piste carovaniere e tanta fatica. Vissuta però in totale simbiosi. “Sono partita con un po’ di paura – ammette oggi Giulia Scovoli – perché non sapevo cosa aspettarmi. Stefano è un atleta, sapeva già a cosa andava incontro, io no. E’ stata molto dura: le sollecitazioni sono state tantissime per la mia schiena. Con le braccia ho cercato di aiutarlo il più possibile, spingendo sulle ruote quando si bloccavano nella sabbia”.

La sua carrozzina pesava complessivamente 84 chili. Miglietti l’ha trascinato senza sosta per oltre 13 ore al giorno. Ma a ripensarci, l’ultrarunner bresciano non ha dubbi: “La vera impresa l’ha fatta Giulia: è stata sbalorditiva. Aveva delle piaghe alla schiena, ma ha dimostrato una forza mentale notevole. Io per lei, tutto sommato, ero uno sconosciuto: ma si è fidata subito. Mi diceva sempre che andava tutto bene, anche quando non era vero e aveva le lacrime agli occhi”.

I momenti di grande commozione, in fondo, non sono mancati. La bellezza degli sterminati paesaggi del deserto, per Giulia, è stata un turbine di emozioni: “La spina bifida – racconta la giovane - non mi permette di camminare per lunghi tragitti. La mia vita va molto più a rilento rispetto a un normodotato: ho dei tempi diversi per ogni cosa, uso dei tutori e una stampella. Quindi non avrei mai potuto vedere il deserto senza l’aiuto di una persona rara

come Stefano”.

Al pari delle altre iniziative sportive di Miglietti, seguite come sempre dal Marathon Center di Gabriele Rosa, anche il progetto 'Proviamo insieme' aveva finalità benefiche.

L'avventura in Marocco è stata l'occasione per una raccolta fondi da destinare a Esa (Educazione alla salute attiva), che si dedica ai tumori al seno, e a Valtrompiacuore, che invece si occupa di malattie cardiovascolari. “In più – aggiunge Stefano - sto cercando di aiutare la gente di M'Hamid, in Marocco, che ha problemi di acqua, per costruire un purificatore o un pozzo”.

Adesso, entrambi si godranno le vacanze natalizie. Stefano, che nella vita di tutti i giorni è un imprenditore, passerà le feste con la moglie e i suoi tre figli. Giulia si godrà la casa in cui si è trasferita, da sola, da due anni. E che le ha permesso di imparare a conoscersi meglio. Ma entrambi sanno che da adesso possono contare su un nuovo amico, con cui superare ogni limite: “Ogni mattina nel deserto – racconta con un sorriso Miglietti -, nonostante i dolori del giorno prima, Giulia aveva sempre il sorriso sulle labbra. Quando la vedevo scoppiare in un pianto, per la fatica o l'emozione, per me era un colpo al cuore. Queste cose ti segnano dentro”.